

COLLANA FINANZA PERSONALE · VOL. 3

# Da zero al fondo emergenza

*La rete di sicurezza per ogni famiglia italiana*



**BRAISHOP**

# Da zero al fondo emergenza

## La rete di sicurezza per ogni famiglia italiana

*Finanza Personale, Vol. 3 — Edizione 2026*

*Pubblicato da BraiShop*

### **AVVERTENZA**

*Le informazioni contenute in questo libro hanno finalità divulgative ed educative. Non rappresentano consulenza finanziaria personalizzata, nè consulenza fiscale, nè consulenza legale. Per decisioni specifiche sul tuo patrimonio, sulla tua situazione fiscale o sulla tua situazione familiare, rivolgiti a professionisti abilitati: consulenti finanziari iscritti all'Albo Unico OCF, commercialisti, avvocati per le materie pertinenti.*

*I tassi, i prodotti e le offerte citate sono indicativi del periodo di redazione (2026) e possono variare nel tempo. Verifica sempre le condizioni aggiornate prima di sottoscrivere qualunque prodotto finanziario.*

*Le indagini e i dati istituzionali citati (Banca d'Italia, Istat, ABI, INPS, IVASS, ARERA) sono pubblicamente disponibili sui rispettivi siti ufficiali per consultazione e approfondimento.*

*L'autore e l'editore declinano qualunque responsabilità per perdite o danni derivanti dall'uso delle informazioni contenute in questo libro. Le decisioni*

*finanziarie sono tue. Le conseguenze, anche.*

© 2026 BraiShop. Tutti i diritti riservati.

# INDICE

## PARTE 1 — FONDAMENTI

Capitolo 1 — Cosa significa davvero fondo emergenza

Capitolo 2 — Le 7 emergenze più comuni nelle famiglie italiane

Capitolo 3 — Perché è il primo investimento, non l'ultimo

Capitolo 4 — La regola dei 3-6-12 mesi

## PARTE 2 — QUANTO SERVE A TE

Capitolo 5 — Calcolare le tue spese vitali

Capitolo 6 — Adatta al tuo lavoro

Capitolo 7 — Adatta al tuo nucleo

Capitolo 8 — Errori comuni nel calcolo

## PARTE 3 — COME COSTRUIRLO

Capitolo 9 — Da zero euro

Capitolo 10 — La strategia 10/10/80

Capitolo 11 — Trovare 50-100 euro al mese

Capitolo 12 — Cinque abitudini per costruire il fondo

Capitolo 13 — Quando il taglio non basta: aumentare il reddito

## PARTE 4 — DOVE PARCHEGGIARLO

Capitolo 14 — Conti deposito: la scelta principale nel 2026

Capitolo 15 — Buoni Postali e BTP a breve scadenza

Capitolo 16 — Liquidità vs rendimento: trovare l'equilibrio

Capitolo 17 — Perché non azioni, ETF, crypto nel fondo emergenza

## **PARTE 5 — QUANDO E COME USARLO**

Capitolo 18 — Le quattro domande prima di toccarlo

Capitolo 19 — Ricostituire il fondo dopo averlo usato

Capitolo 20 — Le tentazioni pericolose

## **SCHEDE DI APPROFONDIMENTO**

Mappa delle banche italiane per il fondo emergenza

Tasse e fondo emergenza: cosa cambia in Italia nel 2026

Psicologia del fondo emergenza

Polizze assicurative e fondo emergenza

Fondo emergenza e debiti: la sequenza giusta

Fondo emergenza e inflazione

## **CASI PRATICI**

15 storie italiane (anonime)

## **PARTE 6 — STRUMENTI PRATICI**

Template, checklist, FAQ

## **APPENDICI**

Glossario, Contatti utili, Template lettera al partner

---

## PARTE 1

# Fondamenti

I quattro pilastri concettuali

## CAPITOLO 1

# Cosa significa davvero fondo emergenza

## Una parola che tutti usano, pochi definiscono

Apri un qualunque libro di finanza personale, anche italiano, e troverai la stessa raccomandazione ripetuta come un mantra: "prima di investire, costruisci il tuo fondo emergenza". Sembra ovvio. Eppure, se domani fermassi dieci persone per strada e chiedessi loro cosa sia esattamente un fondo emergenza, otterresti dieci risposte diverse. Per qualcuno è il libretto postale della nonna. Per qualcun altro è "i soldi che tengo sul conto in caso di bisogno". Per altri ancora è un investimento prudente, magari un BTP a breve scadenza o un fondo monetario.

Questa confusione non è un dettaglio. È la radice del 90 per cento degli errori che le famiglie italiane commettono quando provano a mettersi al riparo dagli imprevisti. Perché se non sai con precisione cosa stai costruendo, non puoi sapere se lo stai costruendo bene.

In questo capitolo voglio fare ordine. Voglio darti una definizione operativa, semplice, che potrai applicare alla tua vita già da stasera.

E voglio mostrarti perché il fondo emergenza è una categoria a sé, distinta da tutto il resto: dai risparmi, dagli investimenti, dal cuscinetto di conto corrente. Tre cose con cui viene confuso ogni giorno, e che invece servono a scopi completamente diversi.

## **La definizione operativa**

Il fondo emergenza è una somma di denaro, liquida e immediatamente disponibile, accantonata con l'unico scopo di coprire spese impreviste e involontarie che metterebbero a rischio la stabilità economica del nucleo familiare.

Tre parole chiave: liquida, impreviste, involontarie.

Liquida vuol dire che puoi trasformarla in contanti o in un bonifico in pochissimo tempo, idealmente entro 24 ore, al massimo entro 3-5 giorni lavorativi. Senza penali. Senza perdite di valore. Senza dover firmare nulla di complicato. Se per accedere a quei soldi devi vendere qualcosa il cui prezzo oscilla, non è un fondo emergenza, è un investimento.

Impreviste vuol dire che non potevi pianificarle. La rata del mutuo non è imprevista, è una spesa fissa. Le vacanze estive non sono impreviste, le sai da gennaio. La caldaia che si rompe a dicembre è imprevista. Il licenziamento è imprevisto. Il ricovero del genitore è

imprevisto.

Involontarie vuol dire che non le scegli tu. Cambiare auto perché ne hai voglia non è un'emergenza. L'auto che si rompe e ti serve per andare a lavorare lo è. Comprare un nuovo telefono perché è uscito il modello nuovo non è un'emergenza. Sostituire il telefono perché ti è caduto e l'altro era l'unico strumento di lavoro lo è.

Tieni a mente queste tre parole: liquida, imprevista, involontaria. Le useremo come metro di giudizio per ogni decisione del libro. Se vuoi prelevare dal fondo emergenza ma una delle tre condizioni non è verificata, non stai usando il fondo per il suo scopo. Stai facendo qualcos'altro, e quasi sempre stai sbagliando.

## **Fondo emergenza vs risparmio: una differenza che cambia tutto**

Quando una famiglia italiana sente la parola "risparmio", pensa alla cifra che resta sul conto a fine mese. È un avanzo. Quello che rimane dopo aver pagato bollette, mutuo, spesa, scuola, benzina, qualche cena fuori. Se il mese è andato bene, restano 200 euro. Se è andato male, zero. Se è andato malissimo, scoperto.

Questo modo di pensare al risparmio è il primo grande errore. Trasforma il risparmio in una variabile residuale, in qualcosa che

dipende dal caso, dall'umore, dalle spese impreviste. Per definizione, una variabile residuale non può essere usata per costruire qualcosa di stabile, perché tu non la controlli, è lei a controllare te.

Il fondo emergenza è l'esatto opposto. Non è quello che resta. È quello che metti via PRIMA che il mese inizi, prima ancora di guardare quanto entra e quanto esce. È una decisione, non un avanzo. È un destinatario fisso del tuo stipendio, esattamente come l'INPS, l'affitto, la rata del mutuo.

C'è poi una seconda differenza, più sottile ma fondamentale. Il risparmio generico ha mille destinazioni possibili: la macchina nuova, il viaggio, la cucina, il regalo di Natale, il matrimonio. Il fondo emergenza ne ha una sola: tamponare le emergenze. Non si tocca per nient'altro.

Pensala così: se metti tutti i tuoi risparmi nello stesso barattolo, ti racconterai sempre una storia per giustificare un prelievo. "In fondo, è quasi un'emergenza che il divano sia rotto". "In fondo, mio figlio compie diciotto anni una volta sola". "In fondo, l'offerta sui voli scade stasera". Il fondo emergenza è un barattolo separato, con un'etichetta precisa, e dentro ci si entra solo per emergenze vere. Senza eccezioni.

## **Fondo emergenza vs investimento: due animali diversi**

Molti, soprattutto chi ha letto qualche libro di finanza, sono tentati di "far rendere" il fondo emergenza. "Perché tenerlo fermo allo 0,1 per cento quando posso prendere il 3 per cento su un BTP a un anno?" La domanda è legittima, e merita una risposta articolata.

Il fondo emergenza non è un investimento. Un investimento, per definizione, ha tre caratteristiche che il fondo emergenza non può avere.

Primo, un investimento ha un orizzonte temporale. Tu metti via dei soldi sapendo che li userai tra 5, 10, 30 anni. Sai quando. Il fondo emergenza, al contrario, non ha orizzonte. Potrebbe servirti tra dieci minuti o tra dieci anni. Non puoi saperlo. E un capitale senza orizzonte non sopporta volatilità: se domani serve, deve essere lì, intero.

Secondo, un investimento ha un rischio accettato. Tu accetti che il valore oscilli, perché in cambio ti aspetti un rendimento. Sul fondo emergenza non puoi accettare rischio. Se i soldi servono nel momento in cui il mercato è giù, hai un problema doppio: l'emergenza più la perdita.

Terzo, un investimento è un attivo che lavora per te. Genera reddito, dividendi, interessi, plusvalenze. Il fondo emergenza è un'assicurazione. Il suo scopo non è generare reddito, ma proteggere la tua tranquillità e la tua capacità di non commettere errori sotto pressione.

Confondere le due cose è pericoloso. Ho visto persone con 30.000 euro di fondo emergenza investiti in azioni globali, perdere il 25 per cento esattamente nei mesi in cui hanno avuto un licenziamento. Si sono trovate con un problema di liquidità mentre il loro paracadute era a metà delle spalle. È la versione finanziaria del paracadute che si apre solo se cade lentamente.

Il fondo emergenza deve essere noioso. Il suo lavoro è non far rumore. Il rendimento è la conseguenza, non lo scopo.

## **Fondo emergenza vs cuscinetto di conto corrente**

Esiste una terza categoria, spesso ignorata, che però è cruciale: il cuscinetto operativo del conto corrente. Non è il fondo emergenza. Non è risparmio. È un'altra cosa ancora.

Il cuscinetto operativo è quella riserva che tieni sul conto per assorbire le normali oscillazioni del mese. Lo stipendio arriva il 27,

ma la rata del mutuo parte il 5. Tra il 5 e il 27 il conto si svuota, e per non andare in scoperto serve un margine. Se hai spese ricorrenti molto irregolari (bollette luce/gas semestrali, polizze annuali, IMU), il cuscinetto deve essere abbastanza grande da assorbirle senza farti andare in negativo.

Tipicamente, un buon cuscinetto operativo per una famiglia italiana media è 1.000-2.500 euro. Per un single può essere 500-1.500 euro. Dipende molto dalla regolarità del reddito e dalla concentrazione delle uscite.

Questa cifra NON è il tuo fondo emergenza. È quello che ti serve per far funzionare il conto. Se la usi per coprire la caldaia rotta, il mese dopo non hai più cuscinetto e basta una piccola bolletta in più per mandarti in scoperto.

Il fondo emergenza è qualcosa di completamente separato, idealmente parcheggiato su un conto deposito o su uno strumento diverso dal conto operativo. Deve essere visivamente, mentalmente e fisicamente staccato da quello che usi tutti i giorni. Vedremo nella Parte 4 dove tenerlo.

## **Le tre regole che fanno funzionare il fondo emergenza**

Da quanto detto, derivano tre regole che non puoi infrangere senza compromettere la struttura.

Regola 1: separazione. Il fondo emergenza vive in un conto separato dal tuo conto operativo. Non vederlo ogni volta che apri l'app della banca è una protezione contro te stesso.

Regola 2: liquidità senza penali. Devi poter prelevare la somma entro pochi giorni, senza pagare penali, senza accettare perdite. Niente strumenti che vincolano per 12, 24, 36 mesi. Niente strumenti con valore di mercato fluttuante.

Regola 3: una sola finalità. Il fondo serve per emergenze vere, definite secondo i criteri di Capitolo 2. Per qualunque altra cosa, esiste un altro barattolo: il barattolo "vacanze", il barattolo "auto nuova", il barattolo "casa". Mai mescolare.

Queste tre regole sembrano banali. Non lo sono. La maggior parte degli italiani che si dicono "previdenti" infrange almeno una di queste regole. E il giorno in cui arriva l'emergenza vera, scopre che il paracadute è bucato.

## **Perché ne stiamo parlando, davvero**

C'è un numero che vorrei rimanesse impresso. Secondo dati pubblicati negli ultimi anni da Banca d'Italia nelle sue indagini sui

bilanci delle famiglie italiane, una quota significativa della popolazione non riuscirebbe a far fronte a una spesa imprevista di mille euro senza ricorrere a debito. Mille euro. Non diecimila, non centomila. Mille.

Questo significa che, per una larga fetta del Paese, basta una caldaia che si rompe per innescare una piccola crisi finanziaria: prestito al consumo, scoperto bancario, scadenza saltata, magari un debito da carta revolving che poi si trascina per mesi.

Il fondo emergenza esiste per spezzare questa catena. Per fare in modo che la rottura della caldaia resti una rottura della caldaia, e non diventi l'inizio di una spirale.

Quando dico che il fondo emergenza è il primo investimento da fare nella vita, non sto esagerando. È letteralmente quello che ti permette, in tutti gli anni a venire, di non vendere nulla in perdita, di non sottoscrivere prestiti al consumo, di non chiedere soldi in prestito a familiari mettendo in difficoltà relazioni importanti, di non accettare il primo lavoro che ti capita perché sei alla disperata. È quello che ti permette di restare in controllo. E restare in controllo, in finanza personale, è metà del lavoro.

## **Cosa portarti via da questo capitolo**

Tre messaggi:

Primo, il fondo emergenza ha una definizione precisa: somma liquida, accantonata, destinata a spese impreviste e involontarie. Niente di più, niente di meno.

Secondo, non è risparmio generico, non è investimento, non è cuscinetto operativo. È una categoria a sé, con regole proprie.

Terzo, esiste per un solo motivo: proteggerti dal dover prendere decisioni economiche sbagliate sotto pressione. È il prerequisito di ogni altra scelta di finanza personale.

Nel prossimo capitolo entreremo nel concreto: quali sono, nell'Italia di oggi, le emergenze più comuni che colpiscono le famiglie? Quanto costano in media? Quanto spesso accadono? Vediamo i numeri, non le opinioni.

# Continua nel libro intero

Hai letto il Capitolo 1 — Cosa significa davvero un fondo emergenza. Il libro completo prosegue con: le 7 emergenze più comuni nelle famiglie italiane (Cap.2), come calcolare la cifra giusta per la tua situazione (Cap.3), un piano in 12 settimane per partire da zero (Cap.4-7), gli strumenti di parcheggio nel 2026 — conti deposito, BTP, buoni postali (Cap.13-17), e le appendici con glossario, contatti utili e template lettera al partner.

## Acquista su [BraiShop.com](https://www.BraiShop.com)

### **Dalla stessa collana:**

Collana Finanza Personale: Vol.1 Budget familiare in 30 giorni — Vol.2 Eliminare i debiti con il metodo a valanga — Vol.3 (questo) — Vol.4 Investire i primi 10.000 euro in modo prudente.